

CANTIERI DELL'IMMAGINARIO, GLI ASSEDI DI MOSUL E DI ALEPPO NELL'OPERA SUI REPORTAGE DELLA GORACCI

19 Luglio 2017



L'AQUILA – Capire attraverso i propri occhi, conoscere la realtà, la verità del momento delle zone maggiormente colpite dai conflitti odierni e riportarla, per quanto possibile e nel rispetto della deontologia professionale, al mondo, andando oltre l'ovvio, oltre l'apparenza, scavando la superficie.

Questo lo spirito che anima, ogni giorno, il lavoro della giornalista e inviata di Rai News 24 Lucia Goracci.

Volto noto del giornalismo internazionale, reporter di guerra, è arrivata da Mosul all'Aquila per una riflessione sui conflitti contemporanei, nell'ambito del ricco cartellone dei Cantieri dell'immaginario, giunto alla sua sesta edizione.

Riflessione che prende spunto dal progetto "Assedio-frammenti di reportage", realizzato in collaborazione con Rai news 24 e Lucia Goracci, un'opera multimediale tratta dai reportage della giornalista che 'prenderà vita' in prima assoluta venerdì 21 e sabato 22 luglio al Parco del Castello dell'Aquila.

Un progetto nato da un'idea del direttore artistico Isa, Luisa Prayer.

Ieri pomeriggio quest'ultima, Lucia Goracci e il giornalista Rai Paolo Pacitti, aquilano, hanno incontrato il pubblico per riflettere insieme sulla guerra in Medio Oriente e per presentare l'opera.

"È bastato che Luisa Prayer mi parlasse di questo progetto, associandolo idealmente all'Aquila, un luogo a cui deve andare il pensiero di tutta l'Italia – spiega ad *AbruzzoWeb* la Goracci – per convincermi a prenderne parte e a venire nonostante i miei tanti viaggi in giro per il mondo".

"Si tratta di un bel progetto, un racconto parallelo complesso che affida all'immagine, alla musica e alla testimonianza orale la storia di due assedi: quello di Mosul in Iraq e di Aleppo, in Siria – racconta l'inviata Rai – Due episodi differenti, il primo è stato 'liberatorio', perché la gente di Mosul è stata liberata dall'esercito che combatteva l'Isis, nonostante spasmi e traumi. Quello di Aleppo è stato, invece, l'assedio di un regime per liberare una parte della città dalle forze ribelli che se ne erano impadronite".

"Nel mezzo ci sono i civili, che vengono tirati da l'una o dall'altra parte ed è difficile in quel contesto non prendere posizione, ma poi alla fine sono proprio le donne, gli anziani e i bambini, coloro che ne escono esanimi e si ritrovano a dover riniziare da zero, spesso anche più volte – commenta – La storia del Medio Oriente sembra condannata a degli eterni déjà vù".

La giornalista Rai ha voluto raccontare un'esperienza in particolare.

"L'ultimo capitolo di Mosul è stato molto toccante – svela – perché parliamo di popolazioni che da tre anni vivevano sotto il Califfato e i cui civili sono stati utilizzati, negli ultimi mesi, come scudi umani. Ogni volta che l'Isis perdeva terreno nella città, prendeva i civili con sé minacciandoli di morte se avessero tentato la fuga".

“Erano sfiniti, senza cibo né acqua, bevevano dal fiume Tigri e mangiavano cani e gatti, che incontravano per strada – racconta ancora l’inviata – un impatto emozionale davvero molto forte”.

“I video di Lucia, sono testimonianze importanti di un’esperienza straordinaria – dice soddisfatta la Prayer – Ci tenevamo a consentire il passaggio dalla dimensione della cronaca, che è veloce, quasi temporanea, a quella dell’opera che garantisce, al contrario, una permanenza delle cose. Per la musica abbiamo scelto brani composti da Giovanni Pierluigi da Palestrina, sul testo biblico riferito alla distruzione di Gerusalemme, che rappresenta il punto di vista dell’Isa sulle vicende raccontate”.

“C’è poi una dimensione libera, bastata sull’improvvisazione affidata a un contrabbasso solista e alle percussioni etniche di Ghavi Helm Mohammad, in questo modo – conclude – Vogliamo rappresentare il possibile dialogo tra le due culture e la possibile comprensione di ciò che accade lontano da noi, ma che ci tocca da vicino”.